

Apriamo le nostre Bibbie in Ebrei, capitolo 12.

*Anche noi dunque, essendo circondati da una tale nuvola di testimoni ... (12:1)*

Ora, quello che non significa questo verso è che i santi dell'Antico Testamento, di cui si parla al capitolo 11, sono seduti lì in cielo ad osservare le attività sulla terra. Non significa che sono lì semplicemente a guardare noi, come reagiamo e come rispondiamo, e abbiamo questa grande galleria lassù dei santi dell'Antico Testamento. Ma significa che le loro vite di fede e quello che hanno realizzato per fede sono una testimonianza per noi di quello che può fare la fede, quando noi esercitiamo la fede nelle nostre vite. Le loro vite ci testimoniano del valore del camminare con Dio. E visto che le loro vite sono una tale testimonianza per noi,

*... corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù [o riguardando Gesù] ... (12:1-2)*

Quindi le loro vite diventano un esempio per noi della vita di fede, ma da loro guardiamo all'esempio più grande di tutti, e cioè quello di Gesù Cristo. Siamo circondati da questa grande nuvola di testimoni. Loro ci testimoniano del valore del vivere per Dio, del vivere una vita di fede e dedizione a Dio.

La vita qui è paragonata ad una gara, come da molte altre parti nel Nuovo Testamento. Paolo dice: "Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede" (II Timoteo 4:7). La gara, la corsa, l'ho completata. Dice: "Quelli che corrono nello stadio, corrono bensì tutti, ma uno solo conquista il premio. Correte in modo da conquistarlo" (I Corinzi 9:24). Date tutto in questa gara, mettetecela tutta.

Visto che siamo circondati da una tale nuvola di testimoni, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù.

L'espressione "tenere gli occhi su" è un'espressione interessante, [l'idea è quella di "guardare"]. Ci sono diverse parole in greco tradotte "guardare". Una è "dare un'occhiata", una è "studiare", e un'altra è "guardare, contemplare". Questa particolare parola in greco è usata solo qui nel Nuovo Testamento. Non è usata da nessun'altra parte nel Nuovo Testamento. Significa letteralmente "fissare lo sguardo con timore e ammirazione", semplicemente fissare lo sguardo su Gesù mentre osserviamo la pienezza della gloria di Dio manifestata in Lui. Lui è l'autore e il compitore della nostra fede.

Dio ha dato ad ogni uomo una misura di fede. La fede che ho nel mio cuore è un dono di Dio. Paolo dice: "Siete salvati per grazia mediante la fede, e ciò non viene da voi, ma è il dono di Dio; non è per opere, affinché nessuno si glori" (Efesini 2:8). Quindi la nostra salvezza, la fede mediante la quale credo, è un dono di Dio. In I Corinzi 12 Paolo elenca la fede come uno dei doni dello Spirito.

Gesù è l'autore della nostra fede. È Colui che ha seminato fede nei nostri cuori. Lui è anche il compitore. "Colui che ha cominciato un'opera buona in voi, la porterà a compimento" (Filippesi 1:6). Sono convinto che Dio perfezionerà ciò che ci concerne. Quindi, avendo iniziato, Lui continua la Sua opera nelle nostre vite. Lui è l'autore, il compitore, il principio, la fine. Dice: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine". E questo è vero della creazione, ma è anche vero della nuova creazione di Dio in noi. Lui ne è l'autore, Lui ne è il compitore. È l'autore e il compitore della nostra fede.

*tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce [o sopportò la croce]... (12:2)*

Gesù è il nostro esempio nel correre la gara. Ci saranno difficoltà lungo la strada. Dio non ci ha promesso una vita facile. "Nel mondo", dice Gesù, "avrete tribolazione, ma fatevi animo, Io ho vinto il mondo" (Giovanni 16:33).

Dopo aver descritto le caratteristiche del cristiano nel Sermone sul Monte, dice: "Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia" (Matteo 5:11). A chi? A quelli che si adoperano per la pace, ai misericordiosi, alle brave persone.

La vita non sarà facile, perché tu sei uno straniero in questo mondo. Quando cammini con Gesù Cristo, non vai di pari passi con il mondo. E al mondo non piace questo. Sei una minaccia per loro, li fai sentire colpevoli. E a loro non piace sentirsi colpevoli. A loro piace andare avanti ed essere sporchi e osceni, senza doversi preoccupare del fatto che: "Oh sono sporco". Si offendono perché a te non piacciono le loro storie oscene. Se la prendono quando dici: "Oh, ma questo è sporco", invece di metterti a ridere. A loro non piace questo. E la loro riposta è attaccare, perseguitare. "Beati sarete voi quando vi insulteranno". Cristo è il nostro esempio, e guardate quello che Gli hanno fatto! "Il quale, per la gioia che Gli era posta davanti".

Ora nel correre la gara, il premio della vittoria è l'incentivo, la gloria che si dà al vincitore, la gioia della vittoria. Nel caso di Cristo, è stata la gioia di poter portare a noi la vittoria sul peccato, la libertà dal peccato, il perdono del peccato; la gioia di poterci riscattare dalla nostra condizione di perduti. "Il quale per la gioia che Gli era posta davanti", e per Cristo, anche la gioia di fare la volontà di Dio. Perché disse: "Dio mio, io prendo piacere nel fare la Tua volontà" (Salmo 40:8). La gioia di sapere che sto facendo quello che Dio vuole che faccia. Hai questa gioia nella tua vita? Sai se stai facendo quello che Dio vuole che tu faccia? C'è una grandissima gioia in questo, nel sapere che sto facendo quello che Dio vuole che faccia, che la mia vita è in armonia con il piano eterno di Dio. Per la gioia che Gli era posta davanti, sopportò la croce.

Credo che a volte siamo portati a pensare che la croce era una sorta di dovere che Gesù ha accettato. E che ha pensato: "Fa

semplicemente parte della vita". No, Lui ha disprezzato il vituperio della croce. L'ha sopportata...

*... disprezzando il vituperio ... (12:2)*

Anzi, è stato ripugnante per Lui.

Vi ricordate, nel giardino Lui pregava che Dio se possibile prendesse un'altra strada. "Padre, se è possibile, allontana da Me questo calice; tuttavia, non come voglio Io, ma la Tua volontà sia fatta" (Matteo 26:39). "Se l'uomo può essere salvato con l'essere religioso, con l'essere buono, con l'essere sincero, ecc., allontana da Me questo calice". Ma Gesù ha bevuto il calice. Sopportò la croce, anche se ha disprezzato il vituperio.

*... e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio (12:2)*

Avendo trionfato, ora siede lì nella gloria eterna.

*Ora considerate colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori ... (12:3)*

"L'opposizione dei peccatori". Qui c'è un uomo la cui vita è segnata da amore, bontà, buone opere. Una volta, quando presero delle pietre per ucciderLo, Lui disse: "Ehi, ho fatto un sacco di buone opere! Ho guarito dei ciechi, ho fatto camminare degli zoppi, ho risuscitato dei morti; per quali di queste cose mi volete lapidare?" (Giovanni 10:32). "Non ti vogliamo lapidare per queste cose, ma perché essendo uomo dici continuamente di essere il Figlio di Dio". Ma vedete, Lui andò in giro a fare del bene, eppure, la più malvagia opera di sempre è stata perpetrata contro di Lui, quando Lo hanno crocifisso. Qui c'è un uomo che non ha fatto nient'altro che bene, che è vittima di una delle opere più abominevoli. Qui c'è un uomo che ha proclamato e ha insegnato l'amore come il valore supremo della vita, e poi ha dimostrato questo amore, essendo ucciso nel modo più terribile, ricevendo l'odio dell'uomo; una tale opposizione contro di Sé da parte dei peccatori.

In altre parole, mentre corriamo questa gara e affrontiamo queste difficoltà, certe volte tendiamo a stancarci... gli ostacoli, gli impedimenti, come se facessimo una gara campestre. E tendiamo a stancarci della persecuzione che riceviamo perché sono stato buono, di porgere l'altra guancia, perché non rispondo alle offese. Considerate Lui, l'opposizione da parte dei peccatori che Lui ha sperimentato.

*... affinché non vi stanchiate e veniate meno. Voi non avete ancora resistito fino al sangue, combattendo contro il peccato (12:3-4)*

Qui c'è Gesù che ha lottato contro il peccato e che ha resistito fino a versare il Suo sangue. Ma con voi non sono arrivati a tanto. Nessuno di noi è stato martirizzato per la sua fede in Gesù Cristo. Magari riceviamo qualche violenza verbale; ed è possibile che qualcuno di voi abbia potuto in realtà sperimentare della violenza fisica. Può darsi che hai una famiglia che non capisce e hai sperimentato della violenza fisica, ma è davvero poco in confronto a quello che Gesù ha sopportato.

Ora cambia argomento e tratta il tema di come Dio corregge i Suoi figli. Nostro Padre è un Padre amorevole, e ci ama così tanto che ci corregge quando sbagliamo. Ora vorrei farvi notare che l'opera di Dio nella nostra vita non è quella della punizione. E credo che nell'occuparci dei nostri figli e dei loro errori, loro devono comprendere che noi non li stiamo punendo, ma stiamo cercando di correggerli. Dio quando interviene in noi interviene per la correzione, e la correzione è per il nostro bene.

Credo che troppo spesso dipingiamo Dio nel modo sbagliato. E credo che questa è probabilmente una regressione, molte volte, indietro alla Scuola Domenicale. Perché l'insegnante della Scuola Domenicale per farci stare buoni ci avverte: "Se sei cattivo, Dio ti sta guardando. Dio non ama che fai il cattivo". Beh, Lui non ama che facciamo i cattivi, ma ci ama. Non ama la

nostra cattiveria, ma ci ama. Come il mio nipotino - l'ho già raccontato una volta - lui è venuto a casa e ha detto: "Papà, Dio mi sta guardando?". E lui: "Perché mi chiedi questo?". "Me l'ha detto l'insegnante della Scuola Domenicale". "E perché il tuo insegnante di Scuola Domenicale te l'ha detto?". "Perché sono stato cattivo. Ma è vero? Dio mi sta guardando?". Mio figlio Chuck ha risposto: "Certo, è vero, William. Dio ti sta guardando; perché ti ama così tanto che non riesce a toglierti gli occhi di dosso!".

È vero, Dio ci guarda, ma non come un poliziotto che ci mette le manette quando facciamo qualcosa di sbagliato, e ci butta in prigione. Ci sta a guardare come un Padre d'amore che è così interessato al Suo bambino che semplicemente non riesce a toglierti gli occhi di dosso.

Avete mai avuto questo tipo di esperienza? Io con i miei nipotini, loro vengono e io sto lì a guardarli continuamente. Non riesco semplicemente a togliere loro gli occhi di dosso. Tutto quello che fanno è così carino. È incredibile, persino quando hanno i loro piccoli momenti di capricci. Mia moglie ed io ci giriamo l'uno verso l'altra e diciamo: "Non è carino? Guarda là! Sta avendo il suo piccolo attacco!". Ragazzi, cose per cui noi quasi bastonavamo i nostri figli. Sono carine ora con i nostri nipotini. I nostri li rovinavamo. E anche Dio certe volte ci rovina; ma ci ama. Ci ama abbastanza da correggerci quand'è necessario.

*e avete dimenticato l'esortazione che si rivolge a voi come a figli: "Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non perderti d'animo se sei da lui ripreso, perché il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce". Se voi sostenete la correzione, Dio vi tratta come figli; qual è infatti il figlio che il padre non corregga? Ma se rimanete senza correzione, di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli (12:5-8)*

Non disprezzare la correzione del Signore. Questo dimostra che Dio ti ama. Questo dimostra che sei un figlio.

Ora se riesci a comportarti male e a cavartela, allora devi preoccuparti. Se hai imbrogliato per un lungo periodo di tempo e

te la sei cavata, se stai vivendo in una falsa relazione e te la sei cavata, faresti meglio a stare attento! Questo potrebbe significare che non sei un figlio. Sei in una posizione pericolosa. Se riesci a peccare e rimanere impunito, senza che Dio ti faccia nulla ... Ma sapete, la cosa bella di Dio è che Lui ci ama così tanto... farà in modo che ci becchino. E questo è certe volte motivo di grande costernazione nella mente dei cristiani, perché magari a lavoro tutti imbrogliano con il cartellino. E quindi, perché lo fanno tutti anch'io sono tentato di imbrogliare con il cartellino. E zac! Mi beccano. "Ma lo fanno tutti! E loro non vengono beccati". No, non sono figli. Dio non lascerà che te la cavi, perché tu sei un figlio. Dio farà in modo che tu venga beccato. "Ma questo non è giusto!". Beh, in realtà lo è. Dio non permetterà che te la cavi con il peccato. Dio non permetterà che te la cavi con il male, perché sei un Suo figlio. E anche se tutti se la cavassero, tu no. Quindi quando vi beccano, rallegratevi e dite: "Oh ragazzi, non mi permette proprio di cavarmela con il male", e questo dimostra che sei un suo figlio. Se sosteniamo la correzione, Dio ci tratta come figli. Se rimanete senza correzione, allora non siete figli.

*Inoltre ben abbiamo avuto per correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo molto di più ora al Padre degli spiriti, per vivere? Costoro infatti ci corressero per pochi giorni, come sembrava loro bene, ma egli ci corregge per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità (12:9-10)*

I nostri genitori ci hanno corretto come sembrava loro bene. E certe volte per rendere le cose più semplici a loro. Noi avevamo delle regole a casa che rendevano le cose più semplici ai miei genitori. Molta della correzione era per loro convenienza, molte delle regole erano per loro convenienza. Non stavano necessariamente pensando sempre al mio bene. Certe volte stavano pensando alla loro convenienza. Quante volte ho sentito la storia: "Ora, figliolo, questo fa più male a me che a te". Non

ci ho mai creduto finché non sono diventato padre; allora ho capito. Quando Dio ci corregge, è sempre per il nostro bene.

Ora se abbiamo rispettato i nostri genitori terreni, che ci hanno allevato e ci hanno indirizzato sulla giusta via, quanto più dovremmo rispettare il nostro Padre celeste che ci corregge per il nostro bene?

*Ogni correzione infatti, sul momento, non sembra essere motivo di gioia ... (12:11)*

Sono sicuro che tutti possiamo dire "amen" a questo. Quando sperimenti la correzione non è mai una gioia. Quanti di voi amavano le sculacciate che hanno preso? Per me era... sapete no, iniziavo sempre la solita tiritera "nessuno mi ama". Rimanevo nella stanza buia, perché papà mi portava in camera, la famiglia rimaneva fuori a giocare nell'altra stanza e tutto il resto. Si sentivano tutti i rumori lì fuori, ma tu dovevi rimanere nella stanza buia. E papà mi parlava, e poi mi sculacciava... naturalmente, io gridavo per rendere tutto più facile, per fargli credere che mi stava facendo male. Poi lui usciva e chiudeva la porta e era buio. Io mi mettevo sul letto e piangevo. Volevo morire... si sarebbero sentiti in colpa per avermi sculacciato se quando entravano ero morto. Poi pensavo a mio fratello più piccolo, come avrebbe pianto se fossi morto, e così piangevo ancora di più. Ora, se c'è qualcuno di voi che fa lo psicologo, vi divertireste un sacco con questo, suppongo. Ma rimani lì per un po' a fare tutti questi pensieri, e poi è tutto finito. "Sembra che si stiano divertendo là fuori, che ci faccio qui?". Così esci e guardi quello che succede. Perché stanno ridendo?

E così esci e stai di nuovo con la famiglia, e posso unirmi di nuovo a loro. Vedete, sono stato punito. Ora, prima non potevo unirmi a loro perché ero colpevole. Ragazzi, a cena non volevo chiedere un secondo pezzo di torta. Volevo davvero il secondo pezzo di torta, ma ero colpevole. Non lo chiedevo. Non riuscivo ad essere parte della famiglia perché ero così colpevole e papà



diceva: "Dopo cena, figliolo, andremo nella stanza". Ragazzi, è dura da digerire, è dura da mandare giù. Sai che le prenderai. Ma una volta che sei stato corretto, punito, torni ad essere membro della famiglia; non c'è più nessuna colpa. È tutto finito.

Ma durante il processo di correzione non è piacevole, non è motivo di gioia. Ma quello che è bello è il frutto, il risultato: la colpa non c'è più. Oh, quant'è meraviglioso! Quando è tutto finito e tu senti che il senso di colpa è sparito. Sì, ho disobbedito a mio padre; ho fatto quello che mi aveva detto di non fare; sono stato beccato e ora sono stato punito; ma ora non sono più colpevole. Sono di nuovo un membro della famiglia e posso uscire e giocare a Monopoli con loro; e posso unirmi a loro e partecipare. Ma sul momento, la correzione non sembra essere motivo di gioia,

*... ma di tristezza; dopo però [il risultato] rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati esercitati per mezzo suo (12:11)*

Se l'accetto come correzione di Dio - ho sbagliato e Dio ora mi sta correggendo - non è facile, non è una cosa facile di accettare, ma sono un Suo figlio e Lui mi ama e non me la farà passare. E dopo che mi ha corretto, quel pacifico frutto di giustizia, quella pace che sento dentro di me, e ora la comunione con Dio è pienamente ristabilita.

*Perciò rinfrancate le mani cadenti ... (12:12)*

Siamo in un certo senso abbattuti quando passiamo per un processo di correzione. Non siamo tanto pronti ad alzare le mani in lodi al Signore. Dio ci sta correggendo duramente. In un certo senso abbiamo problemi a rallegrarci e a lodare Dio. Ma rinfrancate le vostre sante mani cadenti,

*... e le ginocchia vacillanti (12:12)*

Ritornate ad adorare, ritornate ad avere piena comunione.

*e fate dei sentieri dritti per i vostri piedi [o per i vostri passi], affinché ciò che è zoppo [non esca fuori di strada o] non divenga slogato, ma sia piuttosto risanato. Procacciate la*

*pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore (12:12-14)*

Interessante, non è vero? Beati i puri di cuore perché essi vedranno Dio. Procacciate la pace con tutti e la santificazione, la santità. Noi abbiamo la tendenza a considerare poco la santità a causa di quello che la gente ha fatto della santità: hanno fatto della santità un modo di vestire, hanno fatto della santità qualcosa legato all'apparenza esteriore. Così abbiamo quelli che sono conosciuti come i gruppi di santità, la santità Pentecostale, la santità dei Pellegrini, e altri gruppi di santità. E per loro l'interpretazione di santità è spesso: le donne non devono avere alcun trucco, non devono portare gioielli d'oro; e riguarda il modo in cui ti vesti. E ci siamo giustamente ribellati contro questa interpretazione di santità. La santità è qualcosa che riguarda il cuore, non il modo di vestire. Puoi osservare tutte le apparenze di santità esteriori secondo i loro standard di santità - e loro hanno i loro standard di santità pubblici; e puoi rinunciare a tutte quelle cose che dicono che non sono sante; ma dentro al tuo cuore puoi essere sporco e impuro più di chiunque altro. La vera santità è qualcosa che riguarda il cuore.

Gesù disse: "Non è quello che entra nella bocca dell'uomo che contamina l'uomo; è quello che esce dalla sua bocca. Perché la bocca parla di quello che abbonda nel cuore". La santità non può essere manifestata nel modo in cui veste una persona. È nel cuore della persona; quel desiderio per il Signore e il cammino con Dio. E in realtà, io credo che la santità venga dalla coscienza della presenza di Dio. Quando sono cosciente che in Lui vivo e mi muovo e sono, che cammino alla Sua presenza continuamente, questo ha più effetto sul mio modo di agire e di rispondere a Lui di qualsiasi altra cosa che conosco. E non è l'osservanza esteriore di un mucchio di regole.

Ragazzi, avreste dovuto leggere la lista delle cose che non si potevano fare che ho dovuto osservare da bambino mentre crescevo in una chiesa santa. Intendo dire, quasi l'unica cosa che

potevamo fare noi adolescenti era **uscire e andare al parco**. Voglio dire, non potevi andare a vedere spettacoli, non potevi andare a ballare, non potevi fare niente. Fortunatamente non hanno mai messo un divieto su quello, quindi c'era rimasto qualcosa. E così pensavamo di essere dei piccoli giusti, dei piccoli santi, perché non facevamo tutte queste cose negative, terribili, mondane, peccaminose.

Gesù se la prendeva spesso con i Farisei perché il loro concetto di santità era tutto basato sull'esteriore; consisteva tutto in regole e precetti, nel conformarsi nell'esteriore a determinate leggi. Ma c'erano delle enormi incoerenze e Gesù sottolineava proprio queste incoerenze. E a loro questo non piaceva. Lui diceva: "Voi colate il moscerino e inghiottite il cammello".

Ora, era comune vedere un Fariseo sull'angolo della strada che si metteva il dito in bocca cercando di rigurgitare, perché mentre camminava era capitato che un moscerino volasse nella sua bocca e rimanesse incastrato nella sua gola; e devo toglierlo, perché ha ancora il suo sangue, e non si può mangiare carne che non ha perso tutto il suo sangue; è contro la legge! E così li vedevi tutti intenti a cercare di liberarsi di questi moscerini.

Dice: "L'esterno del piatto è tutto pulito, ma dentro è sporco. Siete come sepolcri imbiancati". Loro pitturavano le pietre tombali di bianco. E così siete tutti bianchi fuori, ma dentro siete pieni di ossa di uomini morti. Siete come questi sepolcri: giustizia esteriore, standard di santità.

Ciò nonostante, non dovremmo trascurare il fatto che c'è una vera santità che ciascuno di noi dovrebbe desiderare: vivere una vita santa, vivere una vita pura, vivere una vita che possa piacere a Dio. Senza santificazione, senza santità, nessuno vedrà Dio. Questo dovrebbe interessare a ciascuno di noi.

*badando bene che nessuno rimanga privo della grazia di Dio ...*  
(12:15)

Ora bisogna fare molta attenzione a non abusare della grazia di Dio. Non è un manto che copre la malizia. È lì per il nostro

bene, in modo che possiamo appoggiarci e confidare totalmente in Gesù Cristo anziché sulle nostre opere. È lì per portarci a Dio, perché le mie opere non potranno mai portarmi a Dio. Ma non è lì per coprire ogni genere di menzogna, e furto e imbroglio e per fare tutto quello che mi pare perché: "Beh, la grazia di Dio mi coprirà". Così in realtà rimaniamo privi della grazia di Dio, non comprendiamo la grazia di Dio.

*... e che non spunti alcuna radice di amarezza, che vi dia molestia e attraverso la quale molti vengano contaminati (12:15)*

L'amarezza è qualcosa da cui dovremmo davvero guardarci bene. Può distruggerci. Oh, quanti problemi può crearti fisicamente un'attitudine di amarezza! Quanti elementi chimici vengono prodotti dalle tue ghiandole quando il tuo cuore e la tua mente sono pieni di amarezza; elementi chimici distruttivi per il tuo corpo. E quanto male fa agli altri!

*e non vi sia alcun fornicatore o profano, come Esaù, che per una vivanda vendette il suo diritto di primogenitura (12:16)*

Lui entra, è stato fuori nei campi, è affamato. E qui c'è suo fratello tutto raffinato che sta preparando una squisita prelibatezza. "Oh, dammene un po', sembra squisita!". Giacobbe dice: "Va bene, te la do in cambio del tuo diritto di primogenitura". "Ehi, sto morendo di fame! Che ci faccio con il mio diritto di primogenitura? Certo!". Non gli importa niente del suo diritto di primogenitura. Lo vende per una zuppa di lenticchie.

*Voi infatti sapete che in seguito, quando egli volle ereditare la benedizione, fu respinto, benché la richiedesse con lacrime, perché non trovò luogo a pentimento (12:17)*

Il motivo del suo essere respinto: non trovò luogo a pentimento.

Ora state attenti! Un cuore impenitente: "Io vado per questa strada; non cambio".

*...benché la richiedesse con lacrime ... (12:17)*

Ora non fate l'errore di pensare che non poteva pentirsi, che stava cercando di pentirsi, ma non poteva. No, tutto quello che desiderava con lacrime era la benedizione. Quando Giacobbe riceve la benedizione e alla fine entra Esaù con la cacciagione per il suo vecchio, e dice: "Ehi, papà, ho preparato la cacciagione al barbecue come piace a te". "Allora chi è venuto prima? Ho già dato la benedizione!". Lui risponde: "No, papà, sono Esaù, tuo figlio". "Beh, deve essere stato Giacobbe allora, ma ormai ho benedetto lui". "Oh, ma benedici anche me". E inizia a piangere. Voleva la benedizione del padre, e così ha richiesto la benedizione con le lacrime. E il padre dice: "Non posso! Ho già dato tutto a tuo fratello". E così, benché richiedesse la benedizione con lacrime, non c'era però pentimento, non trovò luogo a pentimento nel suo cuore. Tutto quello che voleva era la benedizione.

E ci sono un sacco di persone così, e ci viene detto di non essere come Esaù, che ha disprezzato il suo diritto di primogenitura, non gli è importato nulla di esso. E quindi, ha perduto la benedizione. Ad alcuni non importa molto essere cristiani, ma importa ricevere le benedizioni del Cristianesimo. "Voglio vivere in una nazione cristiana. Non voglio vivere in una nazione pagana. Ma io cristiano? Non se ne parla, amico. Vivere in Russia? Non se ne parla, amico. Voglio la benedizione della libertà che il Cristianesimo porta dovunque va". Ma non c'è posto per il pentimento.

Ora il contrasto. Sta scrivendo a degli Ebrei, che sono stati sotto la legge, e che ora sono giunti ad un nuovo patto per mezzo di Gesù Cristo, e quindi, ad una nuova relazione con Dio, nel nuovo patto. Ora parla di nuovo facendo il confronto con l'antico patto della legge. E dice:

*Voi infatti non vi siete accostati al monte che si poteva toccare con la mano e che ardeva col fuoco, né alla caligine, né alle tenebre, né alla tempesta, né allo squillo di tromba, né al suono di parole, che quelli che l'udirono richiesero che non fosse più rivolta loro alcuna parola, perché non potevano*

*sopportare il comando dato: "Quand'anche una bestia tocca il monte, sia lapidata o uccisa con frecce"; e tanto spaventevole era ciò che si vedeva, che Mosè disse: "Io sono tutto spaventato e tremante" (12:18-21)*

Andiamo per un momento in Esodo capitolo diciannove, e leggiamo il passo del monte Sinai in cui Dio dà la legge a Mosè. Iniziamo a leggere dal verso 14. "Così Mosè scese dal monte verso il popolo; santificò il popolo ed essi si lavarono le vesti. Poi disse al popolo: 'Siate pronti fra tre giorni; non accostatevi a donna'. Il terzo giorno, come fu mattino, ci furono tuoni e lampi; sul monte apparve una densa nuvola e si udì un fortissimo suono di tromba; e tutto il popolo che era nell'accampamento tremò. Quindi Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento per condurlo incontro a Dio; e si fermarono ai piedi del monte. Or il monte Sinai era tutto fumante, perché l'Eterno era disceso su di esso nel fuoco; il suo fumo saliva come il fumo di una fornace, e tutto il monte tremava forte. Mentre il suono della tromba andava facendosi sempre più forte, Mosè parlava, e Dio gli rispondeva con una voce tonante. L'Eterno dunque scese sul monte Sinai, in vetta al monte; poi l'Eterno chiamò Mosè in vetta al monte e Mosè vi salì. E l'Eterno disse a Mosè: "Scendi e avverti solennemente il popolo, perché non si precipiti verso l'Eterno per guardare e molti non abbiano a perire. Anche i sacerdoti che si avvicinano all'Eterno si santifichino", e così via (Esodo 19:14-22). E qui c'è questa scena spaventosa, e poi nel capitolo seguente Dio dà la legge a Mosè.

Ora dice: "Non vi siete accostati a questa scena spaventosa del monte Sinai, al monte che non poteva essere toccato, a cui il popolo non osava avvicinarsi. Il monte che era tutto coperto di fumo e su cui c'erano fuoco, tuoni, tenebre, tempesta, e poi lo squillo di tromba". La vista era così spaventosa che Mosè stesso rimase spaventato e tremante.

*Ma voi vi siete accostati [ad un altro monte] al monte Sion e alla città del Dio vivente, che è la Gerusalemme celeste, e a miriadi di angeli, all'assemblea universale e alla chiesa dei*

*primogeniti che sono scritti nei cieli, e a Dio, il giudice di tutti, e agli spiriti dei giusti resi perfetti, e a Gesù, il mediatore del nuovo patto, e al sangue dell'aspersione, che dice cose migliori di quello di Abele (12:22-24)*

Non vi siete avvicinati al monte Sinai, al monte dove se vi foste avvicinati sareste stati trafitti o lapidati. Ma ci siamo avvicinati ad un altro monte, al monte Sion, alla città del Dio vivente, questa Gerusalemme celeste, alle miriadi di angeli, alla chiesa dei primogeniti, dei nati di nuovo; a Dio, agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù. Quindi,

*Guardate di non rifiutare colui che parla ... (12:25)*

Ora, "Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio", torna ora al primo capitolo, all'introduzione del libro. Il libro di Ebrei è il messaggio di Dio all'uomo per mezzo di Suo Figlio; il patto migliore che Dio ha stabilito per mezzo di Suo Figlio, la via migliore, il sacrificio migliore. Quindi state attenti a non rifiutare Colui che parla, cioè, Gesù Cristo, e la rivelazione di Dio che ci viene data per mezzo di Lui.

*... perché se non scamparono quelli che rifiutarono colui che promulgava gli oracoli sulla terra [cioè Mosè], quanto meno scamperemo noi, se rifiutiamo colui che parla dal cielo (12:25)*

E così Gesù è sceso per darci le parole di Dio, per rivelare all'uomo la verità di Dio, per parlarci della verità di Dio. Quindi state attenti a non rifiutare questa parola di Gesù Cristo. Perché quelli che disprezzavano la legge di Mosè, quelli che la rifiutavano, venivano lapidati, se c'erano due o tre testimoni contro di loro. Quanto meno scamperemo noi, se rifiutiamo la parola di Gesù Cristo, la parola di questo messaggero celeste.

*la cui voce scosse allora la terra, ma che ora ha fatto questa promessa, dicendo: "Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo" (12:26)*

Ci sarà una terribile e cataclismatica catastrofe che si abatterà sull'universo. La Bibbia ne parla da diverse parti. La Bibbia dice che i cieli saranno arrotolati come un mantello e la terra sarà scossa avanti e indietro come un ubriaco, sarà spostata dalla sua orbita. Parla di una pioggia di meteoriti che cade sulla terra, una terribile devastazione non solo della terra ma anche dei cieli.

*Or questo "ancora una volta" sta ad indicare la rimozione delle cose scosse come di cose che sono fatte, affinché rimangano quelle che non sono scosse (12:27)*

Così Dio scuoterà la terra ancora una volta. L'ha scossa quando ha parlato dal monte Sinai, ma lo farà ancora una volta. Dice: "Non scuoterò solo la terra, ma scuoterò anche i cieli, finché tutto quello che può essere scosso non sia rimosso e rimanga solo quello che non può essere scosso".

Pietro, parlando di questo cataclisma che sta per venire, parla dei cieli che saranno infuocati, che si scioglieranno per il forte calore, e gli elementi si dissolveranno. E visto quindi, dice, parlando di questo universo materiale, che tutte queste cose si dissolveranno, che tipo di persone dovremmo essere? Tutto quello che può essere scosso sarà scosso, cioè il mondo materiale. Rimarranno solo quelle cose che non possono essere scosse, cioè le cose spirituali. Vedete, avete solo una vita, e presto sarà finita, e solo le cose che fate per Cristo dureranno. Tutto il resto sarà distrutto. L'intero universo materiale sarà consumato un giorno, sarà distrutto.

Ora se riponi tutti i tuoi valori nelle cose materiali, quando questo universo materiale se ne andrà, o quando tu te ne andrai, quando verrà la morte, tu sarai totalmente distrutto, perché il tuo intero sistema di valori è stato basato sul mondo materiale intorno a te.

Se il tuo sistema di valori è poggiato sul mondo spirituale, allora questo non può essere scosso. Questo durerà per sempre. Questo non potrà dissolversi quando gli elementi si



dissolveranno consumati dal calore. "Che genere di persone dovremmo essere?", chiede Pietro. Dovremmo essere spirituali; dovremmo avere i nostri valori nelle cose spirituali. Dovremmo camminare secondo lo Spirito, dovremmo vivere secondo lo Spirito; e questo è quello che in sostanza la Bibbia ci incoraggia a fare; ci dice che la vita dello Spirito è superiore alla vita della carne. E questo, in sostanza, è il messaggio che odia il mondo. Non vogliono sentire questo. Sono tutti presi dai loro piccoli idoli materiali, dalle loro piccole possessioni materiali. L'intero loro sistema di valori è in questo. E dire che tutto sarà distrutto, questo è una minaccia per loro. Non vogliono sentirsi dire questo. Ma è vero. Così Dio dice: "Io scuoterò ancora una volta la terra e i cieli", e questo significa che tutto quello che può essere scosso sarà rimosso, e rimarrà solo quello che non può essere scosso.

*Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso [che bello! il nostro regno celeste], mostriamo gratitudine, mediante la quale serviamo Dio in modo accettabile, con riverenza e timore, perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante (12:28-29)*

Molto interessante! Ci viene detto in Isaia che quando Dio ha distrutto il grande esercito Assiro che veniva contro il regno meridionale di Giuda, in una notte l'angelo del Signore è passato in mezzo all'esercito Assiro e ha distrutto 185.000 uomini; in una sola notte, distrutto un intero esercito. La mattina, quando gli Israeliti si sono svegliati, hanno guardato per vedere il nemico che si era accampato intorno a loro, e non c'era nient'altro che questi cadaveri, 185.000. Ed è detto che una grande paura è venuta sui cuori dei peccatori di Sion. Quelli che erano in città, che erano peccatori, ragazzi, si sono davvero spaventati. Hanno visto cosa poteva fare il fuoco di Dio. Hanno detto: "Chi di noi potrà dimorare con il fuoco consumante?" (Isaia 3:14). Si sono fatti prendere dal panico quando hanno visto quello che poteva fare il fuoco di Dio. Il nostro Dio è un fuoco consumante.

Beh, questo dipende. Il fuoco è un fenomeno della natura molto interessante. Una cosa che si può dire del fuoco è che è ovunque. C'è quella che viene chiamata aeromocasi. È una parola lunga, ma significa il **lento bruciare della natura**. Prendi un pezzo di metallo e poggialo fuori, poco dopo su quel metallo spoglio, vedrete delle piccole macchioline marroni. Cosa sono quelle piccole macchioline? Ossidazione, **il lento bruciare della natura**, perché la natura inizia a deteriorare il pezzo di metallo, inizia a corrodere. Il lento bruciare della natura, che distrugge, che corrode.

Ancor prima che piantassimo l'ultimo chiodo di questo edificio, il tutto ha già iniziato ad erodersi lentamente: **aeromocasi**. Dobbiamo tenere su questa struttura. Dobbiamo continuare a pitturare. Dobbiamo far sì che ci sia un processo di continua manutenzione, a causa dell'aeromocasi, **il lento bruciare della natura** che gradualmente divora ogni cosa.

Ora, il fuoco è una sostanza interessante, perché può consumare; ma il fuoco è usato anche per trasformare in qualcosa di permanente. Se metti la lega nel fuoco e la fai sciogliere, diventa acciaio; è indurita e temperata dal fuoco. Così il fuoco è interessante, può trasmettere stabilità a qualcosa mentre può consumare qualcos'altro. Come vedete, tutto dipende dal materiale con cui si lavora.

I peccatori di Sion hanno detto: "Chi può sfuggire al fuoco di Dio?". La risposta è: nessuno può sfuggire al fuoco di Dio. È dovunque. Non puoi sfuggirgli. La domanda è: cosa ti farà? E tutto dipende da quello che sei. Se sei un figlio di Dio, il fuoco di Dio ti trasmetterà... ti trasformerà in qualcosa di permanente. Se non lo sei, sarà un fuoco consumante che un giorno ti consumerà completamente.

## **Capitolo 13**

Capitolo 13, e finiamo il libro.

*Continuate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli (13:1-2)*

Interessante. Io ci credo. Non penso di aver mai avuto a che fare con degli angeli, almeno che io sappia. Non ho mai pensato: "Oh, mi chiedo se quello era un angelo!". Non ho mai avuto quel genere di esperienza. Ma non lo metterei in dubbio. Ci sono storie intorno ad angeli, ma immagino di essere abbastanza scettico rispetto a molte delle voci che girano. Eppure, di sicuro non nego la possibilità, perché è scritto proprio qui nella Scrittura che è possibile che degli angeli possano venire travestiti da persone, senza che noi lo sappiamo. Questo sarebbe in un certo senso eccezionale.

*Ricordatevi dei carcerati come se foste loro compagni ... (13:3)*

Ora questa è una delle ragioni per cui penso che sia forse Paolo l'autore di Ebrei, perché è stato molto in prigione, e mentre era in prigione incoraggiava spesso le persone a ricordarsi di lui, a pregare per lui, a pregare per lui nei suoi legami. E qui li sta incoraggiando a ricordarsi di quelli che si trovano in prigione, come se fossero in prigione con loro.

*... e di quelli che sono maltrattati, sapendo che anche voi siete nel corpo (13:3)*

In I Corinzi 12 è detto che siamo tutti uno stesso corpo in Cristo e quando un membro soffre, tutti soffrono. Così, se uno nel corpo di Cristo è maltrattato, siate in preghiera, ricordatevi di loro, perché siamo tutti un unico corpo.

Ora io personalmente mi sento molto in colpa che non trascorro più tempo in preghiera per i cristiani in Russia. Vedete, io, come pure voi, siamo stati vittima di una tale propaganda: tutti in Russia sono dei terribili atei; non ci sono brave persone in Russia. Sono Russi, come possono essere bravi quando vogliono distruggerci? Ma non è così. In Russia ci sono molte persone stupende, sante, pie, che stanno soffrendo per la loro fede. In Siberia ci sono tantissime persone che stanno soffrendo per la

loro fede in Gesù Cristo. E sapete, mi ricordo raramente di pregare per loro. Eppure sono parte con me di un unico corpo in Cristo. Fanno parte della stessa famiglia. Sono miei fratelli e sorelle in Gesù, eppure, non prego spesso per loro. Non penso: "Dovrei pregare per loro". E questo è sbagliato. Dovrebbero essere nella nostra lista di preghiera. E la cosa che mi tocca profondamente, e mi fa sentire in colpa, è quando ricevo lettere inviate di contrabbando da un gruppo lì in Siberia che ascolta le traduzioni delle mie cassette nei loro studi biblici, e mi scrivono e mi dicono che benedizione è per loro e come pregano per Calvary Chapel ogni giorno. E penso: Oh Dio! Io mi dimentico di pregare per loro che stanno passando tutto questo, e io sto qui e vivo in queste condizioni così benedetto da Te, e loro pregano per me e io mi dimentico di pregare per loro, e questo non è giusto".

Ricordatevi dei carcerati, quelli che si trovano in prigione in Cina, in Siberia, per la loro fede in Gesù Cristo; quelli che fanno parte della chiesa perseguitata dietro la Cortina di Ferro, ricordatevi di loro nelle vostre preghiere, sosteneteli; perché siamo tutti un unico corpo, e quando un membro soffre, tutti soffrono.

*Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti e il letto coniugale sia incontaminato ... (13:4)*

C'è un posto giusto per la relazione intima, sessuale, ed è all'interno del matrimonio; il letto coniugale sia incontaminato. Dio ha voluto che questa fosse una magnifica esperienza in cui due vite diventano una.

*... ma Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri. Nel vostro comportamento non siate amanti del denaro e accontentatevi di quello che avete ... (13:4-5)*

L'apostolo Paolo dice: "La pietà insieme ad un animo contento è essere ricchi. Ho imparato ad essere contento in qualunque condizione mi trovo". Qui di nuovo: "Accontentatevi di quello che avete".

*... perché Dio stesso ha detto: "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò" (13:5)*

Voglio dire, ho così tanto, ho Gesù! Siate contenti con quello che avete. Se avete il Signore, avete tutto. Lui è tutto. Lui è la nostra risorsa. Lui è tutto quello di cui abbiamo bisogno. Perché Lui ha detto: "Io non ti lascerò e non ti abbandonerò".

*Così possiamo dire con fiducia: "Il Signore è il mio aiuto, e io non temerò. Che cosa mi potrà fare l'uomo?" (13:6)*

Oh amo questo! "Se Dio è per noi", dice Paolo, "chi sarà contro di noi?" (Romani 8:31). "Il Signore è il mio aiuto, e io non temerò. Che cosa mi potrà fare l'uomo?".

Quando Asa, re di Giuda, sale al trono, gli Etiopi iniziano ad invadere il paese con un esercito enorme. Essendo molto meno numerosi e senza speranza, Asa prega il Signore e dice: "O Eterno non c'è nessuno all'infuori di Te che possa venire in aiuto tra uno potente e uno che è privo di forza. Soccorrici, o Eterno, perché andiamo contro questa moltitudine nel Tuo nome. Non permettere che l'uomo prevalga su di Te" (II Cronache 14:11). Mi piace. C'è molta saggezza in questa preghiera. "Dio, per Te non fa alcuna differenza se abbiamo un grande esercito o se non abbiamo alcun esercito. Abbiamo bisogno del Tuo aiuto. È nel nome Tuo che andiamo contro questo di loro. Non permettere che il Tuo nome sia sconfitto. Non permettere all'uomo, Signore, di sconfiggerTi. Noi stiamo dalla Tua parte". Non è: "Ehi, Dio, ti prego, stai dalla nostra parte; aiuta il nostro programma". No, è: "Dio, noi stiamo dalla Tua parte, e non permettere che l'uomo prevalga contro di Te". Il Signore è il mio aiuto, e io non temerò. Che cosa mi potrà fare l'uomo?". Il Signore è il mio aiuto, la mia forza.

*Ricordatevi dei vostri conduttori ... (13:7)*

E sta parlando in senso spirituale, quelli che sono responsabili spiritualmente del vostro benessere spirituale. Ricordatevi di loro.

*... che vi hanno annunziato la Parola di Dio e, considerato il risultato della loro condotta, imitate la loro fede (13:7)*

Voglio dire, il risultato di una vita santa, il risultato di una vita che segue Gesù Cristo; considerato il risultato di questo genere di vita.

Quindi, "Ricordatevi dei vostri conduttori che vi hanno annunziato la Parola di Dio; imitate la loro fede".

E poi questo verso interessante:

*Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e in eterno. Non lasciatevi trasportare qua e là da varie e strane dottrine, perché è bene che il cuore sia reso saldo dalla grazia e non da cibi, da cui non ebbero alcun giovamento quelli che ne fecero uso (13:8-9)*

E quindi la nostra fede sia fondata sulla grazia, non sulle opere, su dottrine che sottolineano le opere dell'uomo, le opere di giustizia che dovremmo fare. Ciò che posso mangiare e ciò che non posso mangiare e così via. "Non lasciatevi trasportare qua e là da varie e strane dottrine", riferendosi qui a uomini come Herbert Armstrong, che vi dice i vari tipi di cibi che dovrete mangiare e che non dovrete mangiare, e così via. Che la vostra giustizia riguarda l'osservanza della legge e del Sabato, ecc. È bene che il cuore sia reso saldo dalla grazia e non da regole esteriori, da cibi, che non hanno mai giovato a nessuno di quelli che si sono impegnati in queste cose.

*Noi abbiamo un altare del quale non hanno diritto di mangiare quelli che servono al tabernacolo. Infatti, i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote nel santuario per il peccato, sono bruciati fuori dell'accampamento (13:10-11)*

Ora quando usavano un animale, la carcassa dell'animale che usavano per l'offerta per il peccato, la portavano sempre fuori dall'accampamento e la cremavano, la bruciavano fuori dall'accampamento.

*Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, ha sofferto fuori della porta (13:12)*

Ecco perché a Gerusalemme non credo che la chiesa che hanno costruito i cattolici, che secondo loro si trova proprio dove c'era la croce di Cristo, sia legittima. È all'interno della città. Gesù è stato portato fuori dalla porta. Ed è per questo che credo che il posto probabilmente più legittimo della crocifissione di Gesù, sia nell'area del Giardino della Tomba, [...] perché è fuori dalla Porta di Damasco.

"Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, ha sofferto fuori della porta".

*Usciamo dunque fuori dell'accampamento e andiamo a lui ... (13:13)*

Cioè, fuori dall'accampamento dei Giudaismo, fuori dalla legge d'Israele, e fuori dal sistema religioso. Usciamo fuori da questo.

*... portando il suo vituperio. Infatti non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura (13:13-14)*

Siamo come Abramo che cercava la città che ha i fondamenti, il cui architetto e costruttore è Dio. Non abbiamo la nostra residenza permanente qui. Siamo stranieri e pellegrini sulla terra. Siamo semplicemente di passaggio. Cerchiamo la città permanente, la città di Dio, dove abiteremo con Lui.

*Per mezzo di lui dunque [cioè Gesù], offriamo di continuo a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome (13:15)*

Con questi sacrifici, Dio è ben soddisfatto. Lui parla del fatto che non gradiva i sacrifici che loro stavano portando. Dice: "Sono stanco delle vostre offerte!". "Non gradirai sacrifici e offerte, ma Mi hai preparato un corpo", profezia riguardante Gesù. Ora, qui c'è il sacrificio che è gradito a Dio: le nostre lodi, il frutto delle nostre labbra. Anziché prendere un capretto e portarlo al sacerdote per essere ucciso, rendiamo

semplicemente grazie a Dio! Lodiamo semplicemente il Signore! Spendiamo del tempo nel lodare il Signore; questo è il sacrificio che è gradito a Lui!

*E non dimenticate la beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri ... (13:16)*

Cioè, di aiutare quelli che sono nel bisogno.

*... perché Dio si compiace di tali sacrifici (13:16)*

Un altro modo in cui possiamo offrire sacrifici è donare agli altri. Dio si compiace di questo.

*Ubbidite ai vostri conduttori ... (13:17)*

Prima ci ha detto di ricordarci dei nostri conduttori; e ora, "ubbidite ai vostri conduttori".

*... e sottomettetevi a loro, perché essi vegliano sulle anime vostre, come chi ha da renderne conto, affinché facciano questo con gioia e non sospirando, perché ciò non vi sarebbe di alcun vantaggio (13:17)*

Giovanni scrive e dice: "Non ho gioia più grande di sentire che i miei figli camminano nella verità" (III Giovanni 4). E credo che questa sia la storia di ogni pastore. Non c'è gioia più grande di sapere che i tuoi figli camminano nella verità.

*Pregate per noi [dice l'autore], perché crediamo di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci rettamente in ogni cosa. Ma vi esorto ancor di più a fare questo, affinché io vi sia restituito al più presto (13:18-19)*

In altre parole: "Pregate per me; e vi chiedo davvero di farlo, in modo che vi possa essere restituito al più presto; ricordatevi dei carcerati, di quelli che sono in prigione. Io voglio venire da voi, quindi, voglio le vostre preghiere, in modo che possa venire presto da voi.

*Ora il Dio della pace, che in virtù del sangue del patto eterno ha fatto risalire dai morti il Signor nostro Gesù Cristo, il*



*grande Pastore delle pecore, vi perfezioni in ogni buona opera, per fare la sua volontà ... (13:20-21)*

Questa è una meravigliosa benedizione: "Il Dio della pace, che ha fatto risalire dai morti il Signor nostro Gesù Cristo, il grande Pastore delle pecore". Gesù dice: "Io sono il buon Pastore; Io do la mia vita per le pecore" (Giovanni 10:11). Lui è il grande Pastore delle pecore. Possa lui rendervi appieno maturi - la parola "perfezionare" in greco è letteralmente "rendere appieno maturi" - in ogni buona opera per fare la Sua volontà.

*... operando in voi ciò che è gradito davanti a lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen. Ora vi prego, fratelli, ritenete questa parola di esortazione, perché vi ho scritto brevemente. Sappiate che il fratello Timoteo è stato liberato ... (13:21-23)*

Probabilmente si trovava in prigione con l'autore e ora era stato liberato.

*... se viene presto, vi vedrò con lui. Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Quelli dell'Italia vi salutano (13:23-24)*

Questa lettera è stata scritta dall'Italia, probabilmente dalla prigione di Roma, e probabilmente è una delle epistole romane di Paolo.

*La grazia sia con tutti voi. Amen (13:25)*

Magnifico questo libro di Ebrei, così pieno, così ricco.